

Piano Urbanistico Generale - Bp3

schede fabbricati edifici vincolati

Dott. Donato Metallo – Sindaco

Arch. Daniele Manni- Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale

Arch. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano

Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio

Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG

Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),

Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo

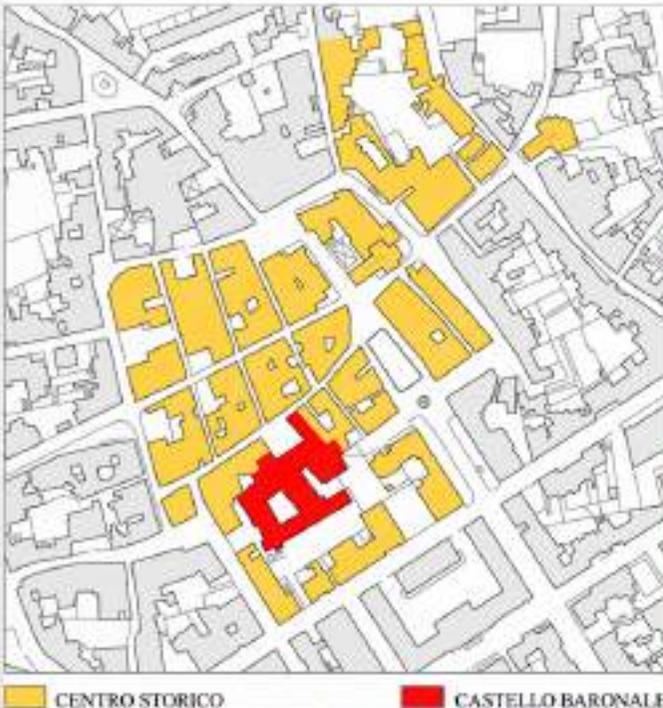
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto

Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto

Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all'Ufficio di Piano



IL CASTELLO BARONALE



Il Castello, ubicato nel centro storico del Comune di Racale, si affaccia su via Umberto I per quanto attiene l'ingresso principale, mentre ulteriori accessi tramite il giardino di pertinenza sono su via Zara, via Giacobina, Via Mazzini e Vico Pozziche.

Antistante il portone di ingresso è presente un ampio spazio rettangolare chiuso da tre lati e aperto su via Umberto I, il quale rende più imponente e austero il Castello. Oggi, purtroppo, davanti a tale piazzale sono presenti auto in sosta, trasformando suddetto spazio in un'area a parcheggio, deturpando in tal modo il pregio di un'architettura storica.

Osservando la planimetria del Castello si nota, nonostante le trasformazioni subite nel corso dei secoli, una struttura a forma quadrata con quattro torri ai lati ed una centrale sul lato ovest. Due delle cinque torri menzionate, di aspetto tardo medioevale, si sono conservate mentre le rimanenti sono andate distrutte. Varcando il portone principale costruito dai Baroni Basurto, si accede nel cortile interno ed osservando i prospetti dei quattro lati, si nota una marcata diversità tra loro sul piano architettonico e costruttivo. Ciò fa pensare che il complesso architettonico sia stato realizzato in tempi diversi da differenti maestranze. Il Castello doveva rappresentare una struttura a scopo difensivo, come i castelli feudali che sorsero in ogni paese d'Europa, ma da sopralluoghi e rilievi effettuati non è emersa nessuna traccia circa la fortificazione: non restano segni di ponte levatoio, né di camminamenti muniti di feritoie, meno ancora di trabocchetti e prigionieri. Al piano terra dal lato ovest, attraverso una porticina si accede in una Cappella nella quale si possono ammirare degli affreschi risalenti alla prima metà del XVI secolo. Nei lontani tempi in cui la popolazione di Racale contava appena circa ottocento abitanti, questa cappella fu la chiesa parrocchiale del paese.

Il Castello attualmente è abitato, per circa due terzi della superficie del primo piano, dagli eredi e discendenti. Interventi di ristrutturazione, anche recenti, sono stati fatti con lo scopo di rendere abitabili ed indipendenti le parti ereditate. Il piano terra è caratterizzato da ampi locali, originariamente granai e depositi, inutilizzati ed in precarie condizioni statiche.

Fonte: A.Serio, G.Santantonio *Note di storia e di costume* - Editrice salentina, 1983



LA TORRE



LA TORRE

Testimoni di secoli di guerre e dominazioni di stranieri sono le torri costiere presenti nel Salento. Tra il XV ed il XVI sec. si registravano, infatti, numerose incursioni da parte di pirati saraceni che, sbarcati lungo le nostre coste, seminavano panico e razziano ogni bene delle nostre comunità. Per garantire una maggiore vigilanza a tutela delle merci e delle persone, fu concepito, quindi, dai viceré spagnoli, un organico progetto volto a potenziare le difese del nostro territorio. Anche Torre Suda, con la sua Torre, contribuì certamente ad assicurare un maggiore livello di controllo della costa e, quindi, di sicurezza per l'entroterra. Sebbene il periodo di edificazione della torre risulti incerto, essa figura nell'elenco ufficiale del Regno di Napoli datato 1613. Il corpo di fabbrica, risulta composto da diversi elementi architettonici funzionali. Il basamento di forma troncoconica, con diametro di 11 m, ospita una cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua piovana che garantiva, in caso di assedio, la necessaria autonomia agli uomini asserragliati al suo interno. Il secondo ordine a forma cilindrica è stato corredato di elementi strutturali tipici dell'architettura militare. Si tratta di tre feritoie disposte secondo un orientamento strategico dalle quali si poteva rispondere in sicurezza alle varie aggressioni. La divisione dei due moduli, viene sottolineata dal marcapiano, ovvero dalla modanatura di forma convessa, che corre lungo tutto il perimetro della costruzione. La scala esterna è agganciata al corpo mediano dal quale, attraverso l'unico ingresso più volte rimaneggiato, si accede al suo interno: un vano ottagonale che presenta delle nicchie ricavate nello spessa muraglia. Un angusto ambiente, poi, ospita la scaletta che conduce in cima alla costruzione. Oggi la destinazione d'uso di questa fortezza è cambiato. Il modesto locale del piano superiore, ospita mostre ed eventi di ogni genere che richiamano l'attenzione di numerosi visitatori. L'area di sedime, fino a qualche anno fa, era caratterizzata da una superficie asfaltata. Oggi, la stessa, con la riqualificazione urbana del largo Torre ha cambiato aspetto. L'asfalto è stato sostituito con un organico progetto di sistemazione dell'area circostante alla Torre, trasformandola in un vero e proprio parco costiero. Ciò ha permesso di valorizzare ulteriormente la Torre. Fonte: Scheda: *Da inquieto luogo di allerta a simbolo fecondo di ospitalità... Torre Suda...* a cura di A. Caroppo e S. Casto - anno 2017



LA TORRE OSPINA



TORRE OSPINA



La torre Ospina o D'Ospina, per caratteristiche morfologiche, rientra nel tipo di torri con scala esterna in muratura, di cui esistono numerosi altri esempi in Salento. Genere anch'esso ispirato, ovviamente, alle costruzioni militari di difesa costiera e di avvistamento sorte durante il Cinquecento. Realizzata in conci regolari di carparo, la torre ha pianta quadrata e si articola in due piani fuori terra originariamente collegati tra loro da una botola interna praticata nella volta a botte del locale a piano terra. Sul paramento murario esterno uno spesso cornicione segna la divisione tra i due piani. L'edificio, dotato al piano superiore di una apertura per ogni lato, è concluso da un coronamento sporgente su beccatelli munito di caditoie poste in corrispondenza delle sottostanti aperture. Sul lato Est, a piano terra, è posto l'originario ingresso alla costruzione. La scala esterna in muratura, addossata al lato, fu realizzata in epoca successiva evidentemente perché l'originario sistema di comunicazione tra i due piani della torre, basato sulla botola e su una scala in legno amovibile, comportava particolari disagi per gli abitanti dell'edificio. All'atto di questa modifica, tra la scala e la torre venne ricavato un locale voltato a botte utilizzato come ricovero per il bestiame. Oggi, tale vano versa in cattive condizioni conservative. Sono presenti altre strutture di servizio della masseria, dislocate subito a nord-est della torre e consistenti in un forno e in un grande corpo di fabbrica a pianta rettangolare, in muratura, in un solo piano fuori terra, voltato a botte, adibito a stalla e, probabilmente, a deposito. Il complesso della masseria era dotato, poi, di aree libere di pertinenza, racchiuse in un recinto quadrangolare di pietre a secco, ancor oggi ben individuabile. La datazione del complesso architettonico, per ragioni di stile e di tecnica costruttiva, è da fissare alla prima metà del XVI secolo, è da ricordare, che è censita, nel catasto onciario di Gallipoli del 1751. Fonte: www.comune.racale.gov.it



LA CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA



LA CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA



La chiesa di S. Maria la Nova, con il cenobio benedettino che un tempo le era annesso, sono di fondazione antichissima, tutte le fonti, infatti, ne datano l'origine tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII. Da quanto rimane tuttora in piedi di quello che fu l'antico convento benedettino, strutturalmente, si evince quanto segue: la chiesa di S. Maria la Nova, aveva certamente tre navate, conservate fino agli inizi del sec. XVII; la navata centrale era più alta delle altre due più basse, con volte a capriate e a tegole. Tracce della triplice navata restano a sinistra dell'attuale chiesa. Questa navata laterale si è salvata perché in un secondo momento è stata chiusa e trasformata in una serie di cappelle, che in ultimo sono stati separati dal resto della chiesa. Lo sviluppo in lunghezza della chiesa era maggiore dell'attuale: infatti, sopra un muro della sacrestia, posto dietro al presbiterio, sono conservati due pilastri polistili e da alcuni affreschi che hanno un chiaro riferimento alla presenza di un coro dietro al presbiterio. Il cenobio di S. Benedetto si apriva a sinistra (per chi guarda dalla chiesa), ma in posizione più arretrata rispetto al fronte attuale; di esso restano alcuni pilastri e alcuni archi a tutto sesto acuto. Nel 1395 si ebbe un rovinoso terremoto le cui conseguenze furono particolarmente disastrose per il cenobio e probabilmente anche per la chiesa di S. Maria la Nova. Nel 1444 i Frati Francescani, chiesero al vescovo di Nardò di poter utilizzare le rovine dell'antico cenobio benedettino di Racale per costruirvi il loro convento. Il vescovo aderì volentieri alla richiesta dei frati. Dopo secoli di storia, il 6 luglio 1866 il convento fu soppresso dalle leggi eversive del nascente Stato Italiano. Successivamente nel 1884, una parte dello stabile fu restituito all'Ordine Franciscano, senza però ospitare nessuna comunità religiosa, a causa del momento particolarmente difficile che attraversava l'Ordine in quel periodo. Così, pochi anni dopo l'Ordine vendette a privati la parte del convento recuperata.

Il resto dell'edificio rimase in mano del Comune, il quale lo adibì prima a sede municipale, poi ad alloggio per militari, quindi a ricovero per profughi e infine a ospizio per famiglie indigenti. Nel 1921 il Comune cedette parte dell'edificio in suo possesso al nascente "Educatore S. Antonio", tenuto dalle Suore Salesiane dei SS. Cuori, per farvi un asilo infantile. Negli anni '50 fu abbattuto gran parte del porticato con l'intenzione, da parte dell'Amministrazione Comunale di costruire un nuovo asilo nido, che però non vide mai luce. Negli anni a seguire, la Parrocchia di S. Giorgio, rimasta proprietaria della sola Chiesa, recuperò prima la parte di proprietà dell'"Educatore S. Antonio" attraverso un atto di permuta, nel 2000 acquistò la proprietà anche delle parti in mano ai privati, riportando tutto il complesso sotto un'unica proprietà. Grazie ai finanziamenti per il Grande Giubileo del 2000, tutto il complesso è stato completamente risanato dal punto di vista strutturale e sono stati riportati alla luce numerosi affreschi creduti scomparsi. Fonte: A.Serio, G.Santantonio *Note di storia e di costume* - Editrice salentina, 1983